

# Coop, stop al contratto integrativo

L'ira dei sindacati: «Decisione unilaterale, l'azienda faccia un passo indietro: così meno soldi e diritti per 180 lavoratori»

► RIVA

C'è grande tensione tra i 180 lavoratori della Coop Alto Garda, che nei giorni scorsi si sono visti disdettare unilateralmente il contratto integrativo, che garantiva mediamente dopo l'ultima revisione firmata appena un anno fa 104 euro mensili (54 lordi in busta paga e 50 in buoni acquisto da utilizzare nei punti vendita), oltre ad altri 74 euro lordi legati alla redditività. Immediata la reazione dei sindacati di categoria, Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uil-Uiltucs, che hanno innanzitutto chiesto un passo indietro a Coop Alto Garda ed hanno indetto un'assemblea che si terrà il 13 novembre in piazza della Mimosa: da qui potrebbero scaturire forme di protesta per la decisione della cooperativa, sciopero compreso.

Da parte sua, Coop Alto Garda, per bocca della direttrice Arianna Comencini, fa capire che intende rivedere profondamente il contratto integrativo per poter reggere la concorrenza, che gode di un inferiore costo del lavoro rispetto ai parametri Coop.

L'ultimo integrativo era stato siglato nel 2013, con scadenza a fine 2016, e prevedeva un premio mensile medio di 178 euro lordi, legato a parametri organizzati e non di redditività. Un anno fa – dicono i sindacati – l'azienda ha chiesto di ricontattarlo per andare incontro ai piani di rilancio (compresa l'apertura del nuovo punto vendita al Blue Garden, con 40 assunzioni). Si è dunque arrivati alla soluzione già illustrata.

«Dal 1° gennaio di quest'anno i lavoratori si vedranno applicato solo il contratto nazionale di settore – la reazione dei sindacati – con buste paga più leggere e soprattutto con meno diritti rispetto a quelli che erano loro riconosciuti nel contratto di secondo livello. Una decisione che per i sinda-



Il supermercato Coop Alto Garda, uno dei nove punti vendita presenti nell'Alto Garda e Ledro (foto Galas)

cati di settore è in contraddizione con la storia e le buone relazioni sindacali che da quarant'anni caratterizzano questa cooperativa, che aveva la tutela dell'interesse dei lavoratori anche tra le ragioni della sua fondazione. È una grave disdetta inaspettata – commentano Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs del Trentino – che segna un passo indietro nelle relazioni sindacali con la coop Alto Garda. Viene anche revocato l'accordo di rilancio del 2015, in cui insieme, azienda e sindacati, abbiamo rivisitato alcuni istituti contrattuali per

favorire il rilancio della cooperazione. Con questa decisione si cancella tutto. Siamo sempre stati disponibili al confronto anche sui problemi, ma la base di discussione per affrontarli le criticità che vive la coop non può essere una revoca che, peraltro, danneggia i lavoratori e le lavoratrici. La disdetta – termina la nota dei sindacati – arriva a tre mesi dalla scadenza degli accordi integrativi, che in assenza di una revoca formale, avrebbero mantenuto la loro validità fino al rinnovo».

Coop Alto Garda da qualche

tempo è alle prese con problemi di bilancio: l'ultimo lo ha chiuso con un saldo negativo di quasi 400 mila euro e un contenzioso aperto con Sait, al quale la cooperativa altogardesana ha chiesto una ristrutturazione per raggiungere maggiore competitività. Proprio poco tempo fa Coop Alto Garda ha deciso anche di chiudere i rapporti con la rivista Cooperazione tra Consumatori per appoggiarsi alla testata di Coop Italia. Segnali che qualcuno interpreta come una possibile uscita di Coop Alto Garda da Sait.



Arianna Comencini, direttrice della Coop Alto Garda

## LA REPLICA DELLA DIRETTRICE

### Comencini: «Costo del lavoro, concorrenza più agguerrita»

► RIVA

La revoca dell'integrativo? «Una scelta figlia dei tempi e che prepara una nuova fase di dialogo coi collaboratori», si legge in una nota di Coop Alto Garda. Spiega il direttore Arianna Comencini: «Sebbene rivisitato in tempi recenti, in sintonia coi rappresentanti dei lavoratori, il nostro contratto integrativo appariva ormai irrimediabilmente obsoleto. Alcuni degli istituti previsti in esso vengono dagli anni del boom economico: condizioni ormai lontane e che, è noto a tutti, sono drasticamente cambiate. Da parte nostra, la disponibilità al confronto e a creare un percorso partecipato coi sindacati non è mai venuta meno: ne è prova il fatto che pochi giorni fa abbiamo avuto il primo incontro».

«Quanto stabilito dal contratto integrativo - prosegue Comencini - ci mette nelle condizioni di fiutare e confrontarci con la concorrenza, sempre più agguerrita, con marchi del-

la grande distribuzione che applicano condizioni di lavoro molto diverse e certo non migliori delle nostre».

Il direttore rassicura sulla buona volontà in merito alla trattativa: «In questa grande partita entra in gioco pure la contrattazione di livello nazionale, anch'essa in corso. È comunque probabile che, nella fase negoziale, sapremo introdurre nel nuovo integrativo diversi elementi di beneficio per i lavoratori. Era però fondamentale ripartire da capo: per creare uno strumento che sappia interpretare questa precisa fase storica ed economica, altrimenti ci saremmo trovati a dover negoziare puntualmente anche elementi che solo noi concediamo e che, da parte dei lavoratori di altre sigle della grande distribuzione, vengono visti come veri e propri privilegi. Certo questo non è un passaggio facile. Altrettanto certo è che è un passaggio doveroso per la salute della cooperativa, per garantirle efficienza e capacità di stare sul mercato».

# La scelta di Coop Alto Garda Disdetta il contratto integrativo

## Sindacati arrabbiati, trattativa in salita. Il timore di conseguenze nel sistema

**TRENTO** Coop Alto Garda decide di disdire unilateralmente il contratto integrativo dei suoi 180 dipendenti. I sindacati insorgono e organizzano per giovedì un'assemblea. La direttrice Arianna Comencini però difende la scelta: «L'integrativo è stato scritto negli anni del boom economico. Ora bisogna ripartire dalla giusta analisi del momento storico». Il timore, visto l'aumento di concorrenza, è che si cerchi di «stare in piedi» intervenendo solo sul costo del lavoro. E inoltre che Coop Alto Garda, la più grande del sistema trentino, faccia scuola.

La nota diramata in modo unitario da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltuc Uil è pesante: «I dipendenti dei numerosi supermercati del Basso Sarca dal primo gennaio di quest'anno si vedranno applicato solo il contratto nazionale di settore, con buste paga più leggere e soprattutto con meno diritti rispetto a quelli che erano loro riconosciuti nel contratto di secondo livello». In realtà sia Fisascat che Uiltuc fanno sapere che c'è tempo per negoziare fino alla fine di gennaio 2017. L'applicazione del mero contratto nazionale (senza l'integrativo) sarebbe il risultato



**Consumo**  
 I soci di Coop Alto Garda e la direttrice Arianna Comencini

del fallimento delle trattative che da ora in avanti possono essere intavolate. Ciò non toglie che la disdetta sia un segnale molto preciso. Ed è la stessa società — che nel 2015 ha chiuso con un fatturato di 29,2 milioni e una perdita di oltre 380mila euro — a sottolinearlo: «Sebbene rivisitato in tempi recenti, in sintonia coi sindacati, il nostro contratto

integrativo appariva ormai irrimediabilmente obsoleto — dice Comencini —. Alcuni degli istituti previsti vengono dagli anni del boom economico: condizioni ormai lontane e che, è noto a tutti, sono drasticamente cambiate. Da parte nostra, la disponibilità al confronto e a creare un percorso partecipato coi sindacati non è mai venuta meno: ne è prova il



# 180

persone

I dipendenti che perdono l'integrativo

# 29,2

milioni

Il fatturato 2015 della coop maggiore

fatto che pochi giorni fa abbiamo avuto il primo incontro». «Quanto stabilito nell'integrativo ci mette nelle condizioni di faticare a confrontarci con la concorrenza, sempre più agguerrita, con marchi della grande distribuzione che applicano condizioni di lavoro molto diverse e certo non migliori delle nostre». Non è escluso che nel prossimo integrativo si introducano benefici per i lavoratori, ma la direttrice voleva ripartire da capo, «altrimenti ci saremmo trovati a dover negoziare puntualmente anche elementi che solo noi concediamo, visti dall'esterno come privilegi».

La possibilità della disdetta era prevista dall'accordo, ma così si parte in salita. «Prima di arrivare a questo punto era meglio chiamarci. Questo è l'aspetto che più infastidisce» dice Lamberto Avanzo della Fisascat. Coop Alto Garda «va da sola» non condivide con le altre Famiglie cooperative un «integrativo territoriale», non ancora in scadenza. Altro accordo «distinto» è quello del Sait, di cui si discuterà nei prossimi giorni. ««Temo che ragionamenti del genere capiteranno dappertutto — afferma Walter Largher della Uiltuc —. È il risultato della recente apertura di troppi supermercati. Ritengo che sarebbe molto importante, a questo punto, creare una base territoriale minima per tutto il settore, coop e non, altrimenti siamo al tutti contro tutti. E si trova sempre qualcuno più bravo a togliere: così si prepara il terreno a chi viene da fuori».

**Enrico Orfano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA